



**DA
VEDERE**

Flavia Matitti

Man Ray

Una retrospettiva



Man Ray
Nuoro, MAN
fino al 6/01/2009
Catalogo: Silvana editoriale

“Fotografo quello che non mi va di dipingere, dipingo quello che non posso fotografare”. A questo grande pioniere (Filadelfia 1890 - Parigi 1976) delle moderne esperienze dell'arte contemporanea è dedicata un'ampia retrospettiva con circa 300 pezzi provenienti dalla Fondazione Man Ray di Long Island, New York.

Video art

Il nuovo sublime



Il Sublime è ora
Modena, Galleria Civica,
Palazzo Santa Margherita
fino al 6/01/2009
Catalogo: Skira

Il concetto di Sublime è un'idea romantica legata alla ricerca di nuove frontiere e al rapporto uomo-natura, temi declinati secondo diverse modalità nei video, film e installazioni sonore di Robert Smithson, Tacita Dean, Deborah Lorigo, Cyprien Gaillard, Bas Jan Ader, Pierre Huyghe, Guido van der Werve e John Bock.

Bill Viola

Spirito e pixel



Bill Viola. Visioni interiori
Roma
Palazzo delle Esposizioni
fino al 6/01/2009
Catalogo: Giunti

Concepita come un “viaggio spirituale alla ricerca di se stessi”, la mostra presenta sedici lavori (New York, 1951) realizzati tra il 1995 e il 2007. Maestro della videoarte internazionale, l'artista indaga esperienze ed emozioni universali nell'esistenza umana (nascita, morte, amore, sofferenza, paura).

Giuseppe Penone

Bologna, MAMBO - Museo d'arte moderna
A cura del direttore Gianfranco Maraniello
Fino all'8 dicembre

Renato Barilli

L'Arte povera continua a godere di un consenso pressoché unanime, cui si associa ben volentieri anche chi scrive queste righe, a patto che si riconoscano altre personalità importanti, in quel medesimo giro di interessi, come, poniamo, Agnetti, Parmiggiani, Vaccari, Mattiacci. Uno tra i più solidi e universalmente stimati è sicuramente Giuseppe Penone, anche per una totale identità di percorso personale con le date del movimento. Nato nel 1947, Penone è entrato nell'arengo quando il fortunato movimento riceveva ufficialmente il suo battesimo, e ne è stato sempre un coerente e acuto interprete. Bologna gli dedica ora una rassegna che non è una retrospettiva, bensì un florilegio di tappe significative sventagliate nell'arco dei quarant'anni di attività dell'artista, che si sono svolti tutti all'insegna di un motivo unitario, riassumibile nello slogan del conflitto tra l'uomo e la natura. Conflitto, a volte, ma anche integrazione.

ALBERI E PALPEBRE

Nei suoi primissimi lavori Penone aggrediva davvero gli alberelli dei boschi, stringendoli con le mani (fuse in bronzo) per impedirne la crescita, o infiggeva nella loro corteccia dei punzoni recanti messaggi linguistici. E anche in seguito egli ha insistito su questa via. Ma in tante altre occasioni Penone ha voluto celebrare la na-



Giuseppe Penone "Albero di 11 metri", 1976

**NATURA
MADRE
E
MATRIGNA**

Dalle foglie alle spine
il MAMBO di Bologna
dedica una rassegna monografica
a Giuseppe Penone

tura che entra in noi, come per esempio col famoso *Rovesciare i propri occhi*, quando si è messo delle lenti a contatto specchianti, cosicché le pupille, invece di aprirsi sul mondo, se ne sono fatte docili riflessi. Del resto, se pensiamo alle palpebre, come non riconoscere che queste componenti della nostra macchina fisiologica sono in tutto simili all'epitelio da cui sono fasciate tutte le formazioni vegetali? I lavori più nuovi, nella rassegna bolognese, coprono vasti tratti di parete con una disseminazione di spine, che protendono i loro aculei quasi come sbarramenti antiuomo, e in quel caso la natura appare matrigna; forse in effetti qualche malcapitato si è lasciato afferrare da quell'insidia, lasciandovi una spoglia di sé nel tentativo di liberarsene. Ma in compenso, altre volte l'artista usa accumulare un ammasso di foglie, invitante come un giaciglio, e va a stamparvi l'ingombro del proprio corpo. ●